

Società Italiana di Statistica

Intervento del Presidente Maurizio Vichi

alla celebrazione–evento della Prima Giornata Mondiale della Statistica 20.10.2010

Aula Magna Istat

Signor Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, autorità, signore e signori,

è per noi statistici un grande privilegio che le Nazioni Unite abbiano voluto dedicare alla Statistica una giornata mondiale, riconoscendo ad essa un ruolo centrale e vitale nello sviluppo delle Nazioni.

Desidero rivolgere un saluto ed un caloroso ringraziamento alle autorità che, con la Loro ambita partecipazione hanno voluto onorare queste celebrazioni.

La Statistica non è solo lo strumento fondamentale per realizzare una democrazia partecipativa e per la *governance* di un paese moderno. Essa ha un impatto rilevante in molte attività della vita odierna. E' vitale per il progresso della medicina sviluppando metodologie per personalizzare e rendere più efficaci le terapie, per prevenire e individuare malattie.

La Statistica è fondamentale per tutte le Scienze sperimentali perché utilizza un metodo oggettivo, affidabile, verificabile e condivisibile, ricavato dall'insegnamento galileiano, curando da una parte l'osservazione e la raccolta dei dati e dall'altra confermando o scartando ipotesi e modelli, sulla base dei dati raccolti.

La Statistica è indispensabile per valutare la qualità del nostro habitat. Rende possibile il monitoraggio dell'ambiente, misura i cambiamenti di clima e ci aiuta tutti i giorni nelle previsioni meteo.

La Statistica è necessaria nelle aziende a supporto dei modelli di management della qualità, le analisi di marketing dei prodotti, con miglioramenti della produttività economica e la competitività nel mercato globale. Questi sono solo alcuni rilevanti esempi e potrei continuare ancora molto a lungo ad elencare domini in cui la Statistica contribuisce a miglioramenti di ogni tipo. Vista la rilevante presenza e il fabbisogno di Statistica nella nostra vita quotidiana e la sua utilità in moltissime attività, ci si deve chiedere se è utile che essa rientri tra le conoscenze di base della popolazione.

Con l'avvento dei computer, di internet e della globalizzazione economica, si deve osservare che l'informazione quantitativa è fortemente aumentata ed è entrata prepotentemente nelle case di tutti. Leggere, scrivere e far di conto sono fondamentali e indispensabili ma non sono più sufficienti per stare al passo con le società moderne dell'economia e dell'informazione globale. Sono necessari nuovi livelli di conoscenze e tra questi è vitale un nuovo sapere: *leggere ed interpretare e sintetizzare la realtà e l'informazione quantitativa* che ci circonda. Ciò si acquisisce mediante lo studio degli strumenti di base della Statistica, che, in questo momento più di altri possono contribuire a far crescere il nostro capitale umano.

Quindi non solo la Statistica è utile in molti ambiti e domini ma è indispensabile per decidere in forma razionale e creare un vantaggio competitivo rispetto a chi crede di poter fare a meno di analizzare la realtà complessa che è intorno a noi.

Per aumentare le conoscenze di base di statistica nella popolazione italiana la strada è unica: è necessario studiare la statistica a scuola.

Per questo circa un anno fa avevamo incontrato il Ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, chiedendo maggiore spazio per la Statistica nella formazione scolastica. Con soddisfazione e anche senso di riconoscenza, possiamo affermare, che c'è stata una sensibile apertura. Abbiamo partecipato ai tavoli tecnici del MIUR dove sono stati revisionati i programmi di insegnamento dei vari ordinamenti scolastici in stretto contatto con l'Unione Matematica Italiana. Il risultato è secondo noi un primo passo molto importante che rimarca una discontinuità notevole rispetto al passato: la Statistica, che fino ad ora era presente solo alle elementari, alle medie ed in alcuni istituti tecnici, è da quest'anno,

per la prima volta, insegnata anche in tutti gli altri ordini di scuola e in particolare nei programmi di matematica delle sei tipologie di Licei e negli Istituti Tecnici.

Questo è certamente un notevole cambiamento che salutiamo con grande interesse e che non era più rinviabile. Ringraziamo per questo il Ministro della Pubblica Istruzione.

Se da una parte la statistica vive nella scuola italiana questa maggiore visibilità lo stesso non si può dire nell'università. I corsi di studio di statistica non hanno molti studenti sebbene si laureino persone che trovano velocemente lavoro e sebbene recenti studi di Confindustria, pubblicati sul Sole-24-ore, osservino la carenza di statistici nel sistema produttivo italiano. Ciò è principalmente dovuto al fatto che la statistica non è conosciuta dalla maggior parte della popolazione, e per questo non è scelta. Inoltre le facoltà di statistica presenti sul territorio nazionale, nel riordino delle Università che si sta delineando, sono potenzialmente destinate a chiudere e a riaggregarsi con altre facoltà per effetto della loro ridotta dimensione. Ciò è già recentemente avvenuto alla Sapienza di Roma per la Facoltà di Statistica che è la più antica d'Italia. Confidiamo nella capacità dei legislatori di trovare soluzioni che almeno permettano alla Statistica di non perdere visibilità proprio ora che alla statistica anche a livello mondiale viene data maggiore attenzione.

Vorrei ora spendere qualche parola sull'immagine della Statistica in Italia.

Vista la sua rilevante presenza nella nostra vita quotidiana e la sua utilità in moltissime attività dovremmo concludere che la Statistica ha conquistato il rispetto e l'interesse di tutti nel nostro paese. La situazione italiana nella realtà è molto diversa. La Statistica non è percepita dalla gente come utile e indispensabile nei processi decisionali e anzi c'è a volte diffidenza nella sua applicazione, ma ciò dipende soprattutto dalla grande confusione e ignoranza che c'è sul concetto di notizia statistica e sulla figura professionale dello statistico.

La Statistica, come è noto, rileva "*informazioni soggettive*", ovvero dati individuali, e restituisce *informazioni quantitative* che si riferiscono alla collettività e non più ad un singolo soggetto. In questa operazione di "*sintesi*" si devono però rispettare regole e metodologie statistiche che conferiscono all'informazione stessa la necessaria *attendibilità*. Senza l'uso corretto e professionale della statistica l'informazione si traduce in una *notizia statistica infondata*, ovvero fasulla. Il moderno statistico è un giornalista quantitativo che, con comprovate competenze, elabora e poi descrive informazioni quantitative ricavate da indagini sul campo. Purtroppo le fonti, compresi i media, spesso non utilizzano statistici e fanno confusione tra ciò che è dato soggettivo o non attendibile, e una corretta informazione statistica. Tutto questo produce nel cittadino, un disorientamento che si traduce in una diffidenza verso la Statistica ed una sua cattiva immagine presso la gente. Ciò rende pressante l'intervento del legislatore che preveda da una parte la necessità dell'"*accreditamento*" delle fonti di produzione statistica, e degli statistici responsabili del trattamento dei dati e, dall'altra, l'esigenza di "*certificazione*" di ogni *informazione statistica*, specialmente quelle di *utilità nazionale* che servono ai decisori pubblici e privati per il buon funzionamento della nazione.

Nel completare il mio intervento vorrei sottolineare l'utilità della Statistica come strumento fondamentale per migliorare l'efficienza della macchina dello stato.

In particolare riteniamo che debba essere obbligatoria la valutazione statistica di un servizio di pubblica utilità, valutazione basata su un sistema integrato di indicatori che misurino l'efficacia, l'efficienza, la soddisfazione e il rischio nell'erogazione del servizio, e fondata sull'osservazione di dati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Riteniamo che il metodo statistico di valutazione oggettivo, affidabile, verificabile e condivisibile sia lo strumento giusto anche nella pubblica amministrazione. La valutazione dell'efficacia ed efficienza di un nuovo farmaco si realizza seguendo un rigido protocollo statistico e nessuno si sogna di rifiutarlo o delegittimarlo. Nell'opinione pubblica è invece forte la preoccupazione che un sistema di valutazione abbia elementi di soggettività e discrezionalità e ciò può essere evitato utilizzando la statistica come metodo oggettivo e trasparente per la valutazione. Ci permettiamo quindi di chiedere ai Ministri che stanno per attivare nuove strutture di valutazione di inserire in esse gli statistici che per le loro competenze professionali possono garantire procedure di valutazione metodologicamente corrette. Vi ringrazio per aver dimostrato con la vostra gradita partecipazione attenzione per la Statistica.